

a cura di NOËL DEROSE



Riflessioni su
GALILEO,
AVEVA TORTO
O RAGIONE ?

45.03

CESHE-FRANCE
B.P. 1055
F - 59011 - LILLE - CEDEX

No part of this book may be reproduced or translated
in any form, by print, photoprint, microfilm
and by other means, without written permission
from the publisher.

© by CESHE (Belgium) 1995
che ha dato autorizzazione temporanea
a Rosanna Breda,
in data 5 aprile 1995, di pubblicare,
sotto questa forma, la presente opera in lingua italiana

19 agosto 2023

I - IL PROBLEMA.

Il lettore che si avvicina all'opera "GALILEO AVEVA TORTO O RAGIONE?", di Fernand Crombette¹ senza avere una più ampia conoscenza dell'autore e di tutta la sua opera, rischia di chiedersi in quale epoca questo studio abbia potuto essere scritto. In effetti, non è generalmente risaputo che Galileo si è sottomesso, seppure con ritardo, alla Chiesa che l'aveva condannato? Non sono stati scritti molti libri scientifici per dimostrare che Galileo fu vittima dell'ignoranza dei suoi giudici ecclesiastici? Non abbiamo forse la "*prova*" che la Terra gira attorno al Sole?

Per rispondere onestamente, né la "*Scienza*" né gli "*scienziati*" hanno la "*prova*". Anzi! Questo è appunto quel che Crombette ci dimostra.

L'autore affronta questo problema seguendo una strada diversa da quella normalmente seguita dagli astronomi. L'inizio delle sue ricerche astronomiche è stato innescato da un nuovo metodo di traduzione da lui stesso trovato studiando i geroglifici egiziani; metodo che differisce totalmente dalla lettura preconizzata da Champollion. Queste traduzioni hanno avuto una grande importanza nello studio di cose scientifiche e storiche ancora sconosciute. Apprende così le conseguenze materiali e le disposizioni prese dai faraoni egiziani al tempo delle catastrofi verificatesi in seguito ai miracoli menzionati nella Bibbia e acquisisce così la certezza che i popoli antichi non erano degli ignoranti, ma, al contrario, possedevano una cultura ed una scienza molto avanzata. Da qui l'interesse nel riconoscere e riconsiderare i sistemi cosmologici in auge nell'antichità.

II - LE DIFFERENTI TEORIE ASTRONOMICHE

Nella speranza di essere chiari seguiremo, almeno per i punti che ci interessano, le indicazioni di Pierre De VREGILLE dal suo dizionario apologetico. Passiamo ora alla questione storica ed ai differenti sistemi astronomici che sono stati considerati come "veri" nei tempi.

- **LE SFERE OMOCENTRICHE**, teoria alla quale credettero Socrate, Platone, Eudosso e Aristotele. La Terra è al centro dell'universo e il suo centro di gravità si confonde con quello del mondo (intendi "universo"). I diversi pianeti si trovano in rotazione in modo che i loro movimenti siano iscritti come su delle sfere concentriche. Le stelle si trovano fissate sulla sfera più grande e formano così il firmamento. L'insieme ruota dunque attorno ad un asse comune in 24 ore dal momento della creazione. Questo sistema ha conosciuto diversi perfezionamenti, soprattutto per quanto concerne la quantità delle "sfere" concentriche. É Dio, il Creatore, che ha messo tutte le sfere in movimento. Aristotele, fondando la sua teoria della gravità, spiega con questa teoria la forma sferica della Terra e la sua posizione al centro del mondo.

- **IL SISTEMA DELLA SCUOLA PITAGORICA**. Qui la Terra è un semplice pianeta e gira attorno a un fuoco centrale, che è il principio dell'attività cosmica. Anche il Sole gira attorno a questo fuoco. La Terra possiede un movimento giornaliero di rotazione su se stessa.

¹ - L'autore scriveva e stampava sotto lo pseudonimo "Un cattolico francese"; nacque nel 1880 e morì nel 1970 in Belgio.

- **ERACLIDE e ARISTARCO.** La Terra possiede un movimento diurno. Il Sole gira attorno ad essa ed i pianeti girano attorno al Sole (notiamo che questa teoria comprende in germe quella di F. Crombette). Ma Eraclide "avrebbe" modificato questa teoria nel senso di Tycho Brahe. Aristarco vede il Sole come il centro delle orbite planetarie, ma diviene esso stesso una stella tra le altre. La Terra possiede un movimento diurno ed è in orbita intorno al Sole.

- **TOLOMEO.** La Terra è immobile al centro del mondo; i pianeti girano attorno ad essa e formano una linea a nodi, epicicloidale. Il Sole segue un'orbita regolare. Esso dunque gira attorno a un centro che non può essere la Terra. Ciò significa che esso descrive un epiciclo di II° ordine. Questa era un'ulteriore complicazione che, in seguito ad osservazioni, rendeva difficile difendere la teoria stessa. Per contro essa "collima" bene con le osservazioni e permette la previsione delle eclissi.

- **COPERNICO**, canonico, ci fa conoscere le seguenti proposizioni:

- A - La Terra possiede un movimento diurno da OVEST a EST.
- B - La Terra è in orbita intorno al Sole. Il suo asse ha un angolo fisso con il piano dell'orbita terrestre.
- C - Tutti i pianeti girano, come la Terra, attorno al Sole. Egli ammette l'idea che le orbite siano circolari e uniformi, essendo, questo movimento, considerato come il solo perfetto. Questo sistema, ripreso da Galileo, resta senza successo fino a Keplero poiché non permette la previsione delle eclissi.

- **TYCHO - BRAHE.**

- A - La Terra è al centro del mondo.
- B - Il Sole è in orbita giornaliera attorno alla Terra e traina attorno a sé tutti i pianeti.
- C - Egli pensava che era stata la potenza divina a suscitare la velocità enorme necessaria al Sole per percorrere la sua orbita. Questo sistema è il solo che si accorda totalmente con le traduzioni bibliche. Lo stesso gesuita Kircher ha sostenuto questa teoria. Tuttavia questo sistema rende mal conto dell'aberrazione e degli esperimenti di Michelson.

- **GALILEO.**

- A - Il Sole è il centro del mondo ed è immobile.
- B - La Terra non è il centro del mondo e si muove traslando intorno al Sole. Essa possiede un movimento di rotazione su se stessa.

Noi non entreremo qui nel merito del processo a Galileo. Lasciamo al lettore il compito di documentarsi poiché esistono numerose pubblicazioni contraddittorie in merito. Taluni tentano di dimostrare che la Chiesa Cattolica ha condannato Galileo per altri scritti e non per le sue teorie astronomiche. Altri provano, con successive discussioni, ad "assolvere" la Chiesa per una condanna che non sarebbe mai caduta. Innumerevoli articoli sostengono o attaccano Galileo da altri suoi giudici. Poco però si indaga sulla realtà nei documenti. In effetti, né Galileo allora, né i suoi successori, né gli studiosi attuali, e soprattutto non dopo gli esperimenti di Michelson, di cui ci si guarda bene dal parlarne (vedi annesso 1), hanno mai potuto, e non potranno mai, dare le prove dell'eliocentrismo (cioè della rotazione della Terra attorno al Sole).

III - LA TEORIA DI F. CROMBETTE

Egli dice che:

- A** - La Terra occupa uno spazio privilegiato relativamente al centro dell'universo.
- B** - Essa tocca costantemente con la sua circonferenza l'asse dell'universo, asse che passa per il centro di gravità del mondo.
- C** - L'orbita della Terra intorno a questo asse si compie in un anno, sicché la sua andatura nello spazio è quella di un uomo al passo.
- D** - La Terra possiede un movimento di rotazione diurna in 24 ore.
- E** - Il Sole gira su un'orbita attorno al centro di gravità dell'universo nella durata di un anno. I pianeti girano attorno al Sole che li ha espulsi.
- F** - Ci deve essere un pianeta molto grande e pesante, così lontano dal Sole che questi è appena visibile. Egli lo chiama l'**astro nero**.

Basandosi su questi dati Crombette rende conto (esattamente) dei miracoli di Giosuè ed Isaia, così come sono descritti nella Bibbia.

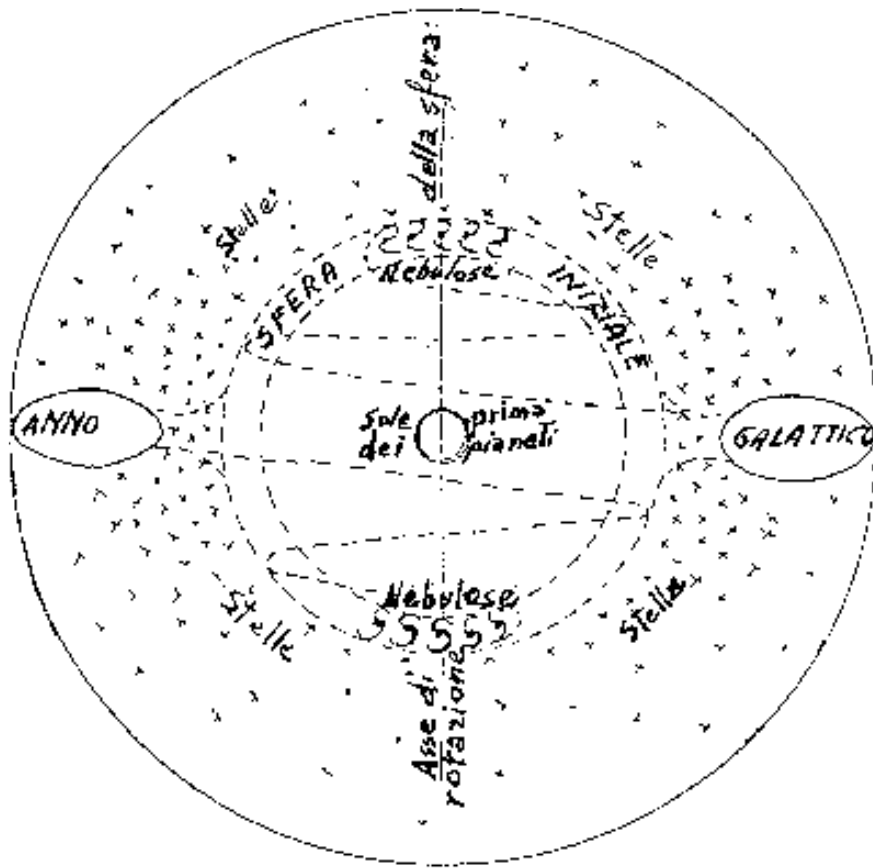
É così che può dichiarare nel suo manoscritto "GALILEO AVEVA TORTO O RAGIONE?", cap.2, pag.5: *"Al lettore: "Io ho la prova che i testi della Bibbia, di natura astronomica, non sono affatto in opposizione con la verità scientifica, ma che al contrario l'hanno preceduta, e che la vera scienza, infine liberata dagli errori che ancora la ingombrano, non può che inchinarsi con rispetto davanti alla scienza trascendente di Mosè, liberata essa stessa dalle nubi di cui le sue traduzioni l'avevano finora avviluppata".*

* * * *

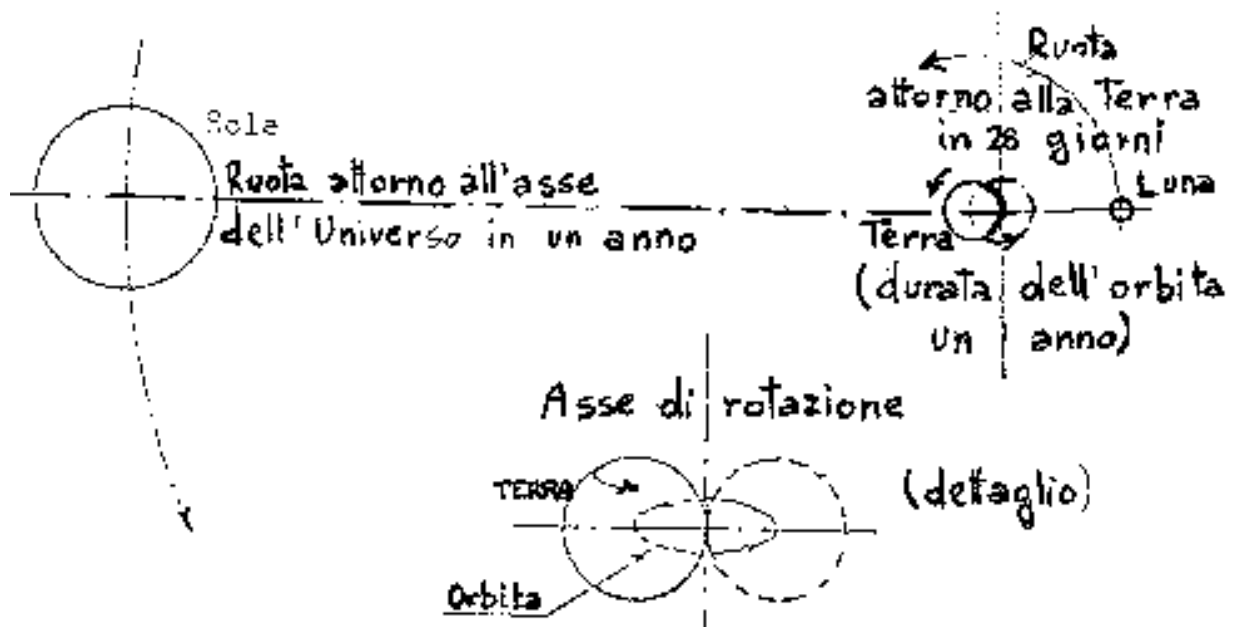
ECCO COME CROMBETTE SPIEGA IL NOSTRO COSMO.

Il Creatore ha deliberatamente collocato la Terra al centro dell'universo quando essa uscì dal Sole, espulsa in secondo luogo dopo il grande pianeta: l'astro nero. Questo grande pianeta è stato il primo espulso dal Sole che occupava all'inizio il centro di un universo chiuso e finito. É dunque inutile parlare di una espansione o curvatura dello spazio. Le stelle e l'anno galattico girano così dentro una sfera, (vedi disegno).

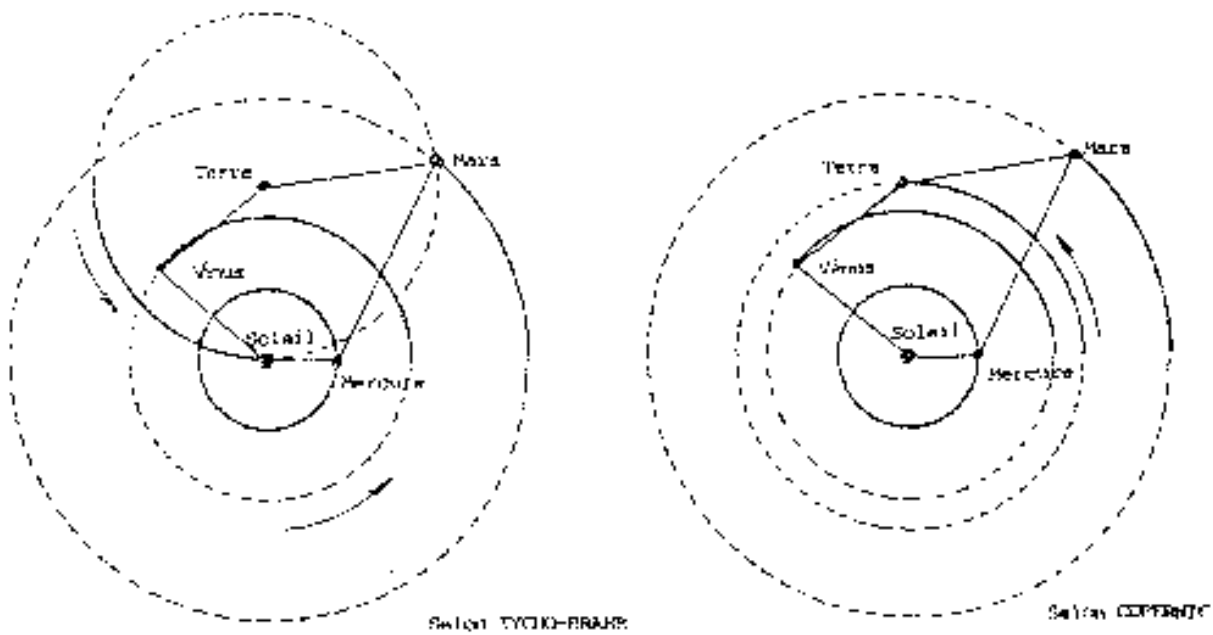
Noi rimarchiamo che ai "poli" della sfera iniziale Dio ha messo delle nebulose (che sono delle turbolenze di materia interstellare) viste sotto angoli differenti; e Weyher ha dimostrato (su "L'ETERE", pag. 11-12, Gauthier- Villars, Parigi 1903) che il movimento di una sfera rotante può generare delle nebulose a spirale (vedere questa citazione a pag. 104 del libro 1 di "GALILEO AVEVA TORTO O RAGIONE?", cap. 1). Questo conferma sperimentalmente la formazione della volta celeste secondo Crombette.



La figura seguente indica come si muovono il Sole, la Terra e la Luna secondo la tesi di Crombette.



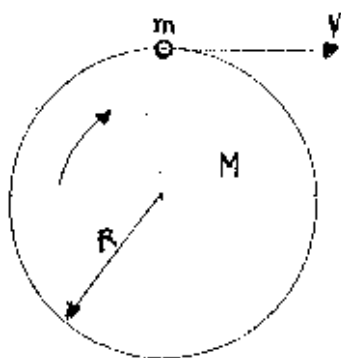
É evidente che le orbite dei pianeti sono più facili da tracciare se si suppone il Sole fermo, ma questa semplicità resta tutta teorica perché l'osservazione fatta dalla Terra obbliga gli astronomi a comporre dei movimenti circolari.



Non è possibile qui sviluppare tutte le conseguenze della scoperta di F. Crombette, ma facciamo notare che "tutte" le osservazioni concordano con la sua tesi, il che non avviene per le altre teorie. Inoltre questa tesi è in concordanza assoluta con i testi biblici relativi ai miracoli solari di Giosuè ed Isaia.

IV - QUALCHE FACILE CALCOLO -

Noi crediamo per stabilito, dice F. Crombette, ed accettato dalla scienza moderna, che l'universo è retto da leggi immutabili della meccanica. Questa insegna, tra l'altro, che in caso di separazione di due masse in seguito al movimento di rotazione della massa madre, la seguente legge è di rigore:



M = massa grande

m = massa piccola superficiale che si stacca

μ = costante universale di gravitazione

R = raggio della grande massa

V = velocità tangenziale della grande massa

Questa velocità **V** sarà, al distacco della massa **m**, la velocità critica di rotazione ove si equilibrano la forza centripeta e la forza centrifuga, all'equatore, sulla piccola massa in istanza di separazione. La forza centripeta, essendo proporzionale alle masse ed inversamente proporzionale al quadrato della distanza, è data

dalla formula: $M m \mu / R^2$. D'altra parte, la forza centrifuga equilibrante la forza centripeta al momento del distacco è espressa da: $m V^2 / R$. Si può dunque scrivere $(M m \mu) / R^2 = (m V^2) / R$, ed eliminando i termini comuni: $M \mu = V^2 R$.

Quando la piccola massa si sarà staccata, essa si allontanerà progressivamente dalla grande massa girando a spirale attorno ad essa sino a quando sarà arrivata alla sua orbita. Ora, in ogni momento della sua corsa, l'azione della forza centripeta, che diminuisce con l'allontanamento, farà equilibrio all'azione della forza centrifuga, e sarà ancora così sull'orbita della piccola massa

poiché essa vi si manterrà se non vi è resistenza o attrito del mezzo. La grande massa può essere considerata come costante durante l'allontanamento della piccola massa (che non ha d'altronde ridotto che di poco la massa madre); d'altra parte, il fattore μ è costante per definizione; il prodotto $\mathbf{M} \mu$ è dunque una costante e lo si può dunque scrivere così: $\mathbf{V}^2 \mathbf{R} = \mathbf{K}$. Bisogna pertanto, perché $\mathbf{V}^2 \mathbf{R}$ sia costante, che a misura che la distanza \mathbf{D} da \mathbf{m} a \mathbf{M} aumenterà e diventerà \mathbf{n} volte \mathbf{R} (o \mathbf{nR}), il fattore \mathbf{V}^2 sia diviso per \mathbf{n} . Noi abbiamo $\mathbf{V}^2 \mathbf{R} = (\mathbf{V}^2 \mathbf{n R})/\mathbf{n} = (\mathbf{V}^2 \mathbf{D})/\mathbf{n} = \mathbf{K}$. Se $\mathbf{V}^2 \mathbf{R}$ è una costante, $\sqrt{\mathbf{V}^2 \mathbf{R}}$ lo è anche; noi possiamo scrivere questo radicale nella forma: $\mathbf{V} \sqrt{\mathbf{R}}$. E potremo esprimere la variazione della velocità tangenziale di \mathbf{m} in funzione della sua distanza da \mathbf{M} , dicendo che questa velocità diminuisce come aumenta la radice quadrata del raggio dell'orbita.

Questa formula molto corta e precisa ordina tutto l'universo. Noi la scriviamo sotto la forma: $\mathbf{K} = \mathbf{V} \sqrt{\mathbf{D}}$, formula nella quale \mathbf{D} è espresso in numero di raggi della massa generatrice.

Dio non complica inutilmente le cose, perché è semplice. DIO? Sì, giacché, come vedremo in seguito, l'intervento armonioso "ripetuto" di un Creatore è stato necessario, vista la bellezza delle leggi matematiche che abbiamo scoperto nella distanza tra i corpi celesti.

La terza formula di Keplero, che questi aveva formulato a partire da osservazioni, è stata ritrovata matematicamente da F. Crombette (vedi opera originale). La legge dice: "*i quadrati dei tempi dell'orbita sono proporzionali ai cubi delle distanze*".

* * * *

D' ALTRA PARTE:

1 - Dio ha fatto tutto con numero, peso e misura.

2 - Questi caratteri si ritrovano nella legge di Bode. Questo astronomo aveva scoperto un ordine mirabile nell'allontanamento dei differenti pianeti dal Sole. La scoperta di Urano conferma questa legge empirica, ma quella di Nettuno le toglie ogni credito.

F. Crombette la riprende scrutando l'ordine meraviglioso insito in questa legge e la perfeziona. Egli indica così dei pianeti ancora da scoprire con le loro rispettive distanze.

3 - Noi possiamo provare, coll'aiuto delle formule su dimostrate, che tutti i pianeti rappresentati nella tabella di Bode, messi in quota, sono usciti dal Sole, come dice la Bibbia, letta mediante il copto (vedere i diversi scritti del CESHE in merito).

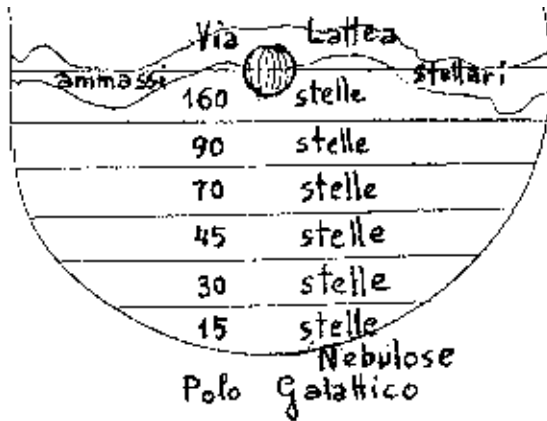
4 - Avendo definito l'eiezione dei pianeti dal Sole, il distaccamento di questi pianeti è ancora possibile come dimostrato sperimentalmente da LENICQUE in laboratorio.

Analizziamo ora questi 4 punti, incompleti lo sappiamo, giacché altrimenti dovremmo scrivere un grosso libro pieno di formule, e indigesto per quelli che vogliono conoscere solo l'essenziale.

É sicuramente possibile invocare il "caso" o la "natura", ma si urta subito contro il calcolo delle probabilità. Qual è la possibilità di mettere in ordine logico di 7 leggi in una, 22 pianeti?... E quale ordine!... Ora, il 7 è un numero divino. Migliorando la legge di Bode, questa legge contiene 7 leggi in luogo di una sola, rispettando le stesse cifre della legge originale.

Prenderemo dall'opera originale qualche passaggio per trattare i 4 punti chiave che abbiamo evocato.

1 - Dio ha tutto creato con numero, peso e misura. Tra la moltitudine degli esempi che potremmo rilevare, ci limiteremo a uno solo: la ripartizione delle più grandi stelle dell'Universo e secondo le conoscenze attuali della scienza.



Quando si considera l'insieme del cielo, si vede che la Via Lattea occupa una posizione equatoriale da una parte all'altra della quale le stelle si ripartiscono in un ordine decrescente. Agli estremi immediati della Via Lattea ci sono gli ammassi stellari, accumulazioni estremamente dense di stelle: poi, se ci si limita agli astri delle prime 5 grandezze, si trovano successivamente, su un mezzo emisfero celeste, nelle zone sempre più vicine al polo galattico, 160 - 90 - 70 - 45 - 30 e 15 stelle.

Al polo galattico stesso, le stelle sono sostituite da innumerevoli nebulose spirali, che non sono più che gas incandescenti a debole luminosità. Senza dubbio ci si trova in presenza di un sistema coerente che richiede una spiegazione comune. Anche se sappiamo che la scienza moderna vuole spiegare in altro modo queste costatazioni, noi crediamo che la teoria di WEYHER, secondo le sue esperienze in laboratorio, ci dà il vero processo della formazione del nostro universo (rinviamo qui il lettore all'opera stessa sull'Etere, pag. 11-12, Parigi - 1903).

2 - Ritorniamo all'ordine che il Creatore ha messo nella ripartizione dei pianeti e osserviamo ciò che noi chiamiamo "*la legge di Bode perfezionata*". Questa legge, quasi dimenticata, prende tutta la sua ragione d'essere per il complemento che F. Crombette le ha dato, così che appare tutto il suo valore e la sua bellezza.

A partire dalla terza linea, i numeri si susseguono, non solamente in progressione geometrica come credeva Bode, ma secondo una progressione aritmetica, dove la ragione cresce in progressione geometrica.

La progressione aritmetica è $D = A + g$. Quest'ultima è uguale a 3 per i sei primi numeri; g diventa quindi $g \cdot 2^n$ per i gruppi seguenti.

In effetti, da 0 a 18 inclusi, questa ragione è 3; da 18 a 36 essa è 6; da 36 a 72 incluso è 12; da 72 a 144 incluso è 24; da 144 a 288 incluso è 48; da 288 a 576 incluso è 96 (vedi tabella). Questa doppia progressione orizzontale si complica di una progressione geometrica verticale: 3 - 6 - 12 - 24 - 48 - 96 i cui termini, moltiplicati per la serie dei sei primi numeri 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 riproducono tutti i numeri interi corrispondenti alle distanze dei pianeti. Non si ha dunque "una" legge di Bode, ma "sette"!! Il che prova che l'astro Nero DEVE esistere, altrimenti la settima legge non sarebbe completa. A parte questo restano dunque altri pianeti ancora da scoprire.

Chi altri, se non un Creatore intelligente, potrebbe aver disposto, anche solo sotto l'aspetto

che ci occupa, questa orologeria senza sbagli?

Pianeti	distanze sole terra	le stesse dimi- nuite di 0,389	numeri interi corrispon- denti	fat- tore 3	fat- tore 6	fat- tore 12	fat- tore 24	fat- tore 42	fat- tore 96
Astro Nero	? 58,000	? 57,611	576						6
pianeta reclamato da Lau	? 48,400	? 48,011	480						5
Plutone	39,800	39,411	384						4
Nettuno	30,110	29,721	288					6	3
Z	? 24,400	? 24,011	240					5	
Urano	19,220	18,831	192					4	2
pianeta di Oikawa	? 14,800	? 14,411	144				6	3	
Y	? 12,400	? 12,011	120				5		
Saturno	9,539	9,150	96				4	2	1
X	? 7,600	? 7,211	72			6	3		
Hidalgo	5,800	5,411	60			5			
Giove, Troiani- Greci	5,202	4,813	48			4			
gruppo Thule Hilda	4,600	3,611	36		6	3			
gruppo di 3,27	3,270	2,881	30		5				
gruppo Pallas Ceres	2,750	2,361	24		4	2	1		
gruppo Vesta Medusa	2,350	1,961	18	6	3				
gruppo Amor, Adonis	1,921	1,532	15	5					
Marte	1,523	1,134	12	4	2	1			
gruppo Eros, Hermes	1,411	1,022	9	3					
Terra	1,000	0,611	6	2	1				
Venere	0,723	0,334	3	1					
Mercurio	0,389	0	0	0					

3 - Per provare matematicamente la realtà di questo ordine meraviglioso noi useremo, per stabilire le distanze, non più, come in astronomia, l'intervallo Sole-Terra, ma il raggio stesso del Sole, l'astro generatore, al fine di utilizzare la formula che abbiamo spiegato all'inizio del capitolo. La lunghezza di questo raggio varia secondo gli autori; quella che sembra più precisa è quella indicata dall'abate MOREAUX, specialista del Sole: 695.328 km. D'altra parte, la distanza Sole-Terra è circa 149.500.000 km.; il quoziente di questi due numeri è 215. Non avremo dunque che da moltiplicare per 215 le cifre della prima linea della tabella di Bode per convertirle in raggi solari. Abbiamo così:

PIANETI	D	PIANETI	D
MERCURIO	83,63	GIOVE	1.118,43
VENERE	155,44	HIDALGO	1.247,00
TERRA	215,00	SATURNO	2.051,00
GR.EROS	303,37	P. DI OIKAWA	3.182,00
MARTE	327,45	URANO	4.132,30
GR.AMOR	413,02	NETTUNO	6.473,65
GR.VESTA	505,25	PLUTONE	8.557,00
GR. CERES	591,25	P. LAU	10.406,00
GR.3,27	703,05	ASTRO NERO	12.470,00
GR. HILDA	860,00		

I pianeti hanno sulle loro orbite delle velocità di traslazione che decrescono in funzione della loro lontananza dal Sole. Questa particolarità, da sola, indicherebbe già che i pianeti traggono dall'astro centrale l'origine del loro movimento. Ma sarà con la nostra formula: $K = V\sqrt{D}$, che proveremo che i nostri ragionamenti e la nostra tabella di Bode sono esatti e che i pianeti sono veramente usciti dal Sole. Se questa è la verità, la radice quadrata della distanza di ciascuno dei pianeti dal Sole, misurata in raggi solari, moltiplicata per la velocità di ciascun pianeta sulla sua orbita, in $\text{km}^{\text{sec.}}$, deve riprodurre la velocità critica del Sole al momento dell'espulsione del pianeta in questione.

PIANETA	RADICE di D	VELOCITÀ	PRODOTTO $V\sqrt{D}$
Mercurio	9,145	47,90	438,00
Venere	12,470	35,10	438,70
Terra	14,670	29,80	437,20
Gr. Eros	17,420	25,10	437,20
Marte	18,100	24,20	438,00
Gr. Amor	20,330	21,50	437,10
Gr. Vesta	22,480	19,40	436,10
Gr. Ceres	24,320	18,00	437,80
Gr. 3,27	26,520	16,50	437,60
Gr. Hilda	29,330	14,90	437,00
Giove	33,440	13,10	438,10
Hidalgo	35,310	12,40	437,80
Saturno	45,300	9,60	434,90
P. Oikawa	56,400 (?)	7,76 (?)	437,70 (?)
Urano	64,300	6,80	437,20
Nettuno	80,500	5,44	437,90
Plutone	92,500 (?)	4,70 (?)	434,80 (?)
P. Lau	102,000 (?)	4,30 (?)	438,00 (?)
Astro nero	110,700 (?)	3,95 (?)	437,50 (?)

Ora, la tabella sopra descritta, dimostra ciò che noi constatiamo.

Se si tiene conto del fatto che i dati concernenti Plutone offrono un certo grado di incertezza, e trascurando i tre pianeti di cui non si hanno informazioni, si vede che il prodotto $V\sqrt{D}$, si stabilisce per tutti i pianeti attorno ad una media di 437,5 Km., con una regolarità così perfetta quanto lo permette il grado di esattezza delle informazioni fornite dagli astronomi sulle caratteristiche di ciascun astro. Ora, la velocità critica del Sole data dalla formula $V = \sqrt{\frac{M\mu}{R}}$, è appunto di 437,555 Km/sec.

Non sarebbe augurabile una dimostrazione più soddisfacente. Non siamo più tra le ipotesi "nebulose", ma siamo stabiliti sul terreno solido delle prove razionali e delle precisioni matematiche.

4 - L'eiezione di una sfera da una sfera è possibile? Lo studioso francese Lenicque ha realizzato in laboratorio l'espulsione di una sfera da una sfera viscosa² riprendendo l'esperimento del fisico belga Plateau. Per fare ciò, egli ha voluto vedere quali fenomeni di deformazione si produrrebbero su una sfera che, in luogo di girare attorno al suo asse di figura, messo rigorosamente sul prolungamento dell'asse di rotazione della macchina, girasse attorno ad un asse di rotazione posizionato obliquamente. In questa condizione, la sfera gira attorno ad un asse dotato di un movimento di librazione; ne consegue la formazione di una piccola sfera che si separa dalla sfera madre. Egli termina la descrizione della sua esperienza scrivendo: *"... è la forza centrifuga che, nella mia esperienza, ha agito da sola per creare un satellite alla sfera centrale. Ora, se è così che la Luna si è separata dalla Terra, ci è voluta una velocità 17 volte più grande di quella attuale perché un pezzo fluido della superficie potesse staccarsi dalla parte equatoriale e filare nello spazio seguendo la tangente... La Luna, satellite della Terra, si è formata così?"*

Il responso negativo al tempo di Lenicque, non può nascondere l'importanza capitale di questo esperimento. Certo! Bisogna credere a un Creatore che ha fatto girare la Terra 17 volte più veloce di adesso affinché potesse espellere la Luna, facendola poi tornare alla sua velocità iniziale. D'altronde nessuno ha mai visto una materia inerte cambiare velocità in modo così ordinato. L'allegato II (sulle parallassi) darà ulteriori chiarimenti sull'astro della notte.

* * * *

V - RIVEDIAMO LA CREAZIONE.

F. Crombette, prima di avere constatato che le scritture antiche, a cominciare dai geroglifici, dovevano essere lette mediante il copto (l'antico egiziano che è la base di tutte le lingue pittografiche), non si era mai particolarmente interessato all'astronomia.

Avendo trovato certe indicazioni nei testi egiziani e biblici, ha voluto saperne di più, e scoprì così, leggendo la Bibbia con l'aiuto del copto, l'errore fondamentale che aveva commesso Galileo. Noi precisiamo, ancora una volta, che le traduzioni che ottiene F. Crombette, non alterano in nulla i testi conosciuti della S. Bibbia, ma danno dei dettagli

² - **Geologia nuova**, Hermann, Parigi 1910.

scientifici interessanti e "complementari", così come delle spiegazioni logiche, utili e insospettabili, che si rivelano sempre più esatte. Egli costata così che la storia della creazione dell'universo si trova, in doppia lettura, inscritta nei libri Santi. Ne "LA GENESI, QUESTA INCOMPRESA", fin dal capitolo 1, versetto 1, F. Crombette scopre una lettura complementare scientifica che dice: *"Dio ha, all'inizio, con la Sua Parola, messo in movimento circolare intorno ai cieli il sistema che è disposto sospeso, e in seguito il sistema che si mantiene sotto - la Terra - tolta fuori dal Sole"*.

Leggiamo dunque che Dio ha creato ciò che possiamo chiamare il "Sole originale" con, attorno, le stelle che formavano un anello, e che, al fine di restare sospese ed in equilibrio, giravano in movimento circolare attorno al Sole in un universo sferico.

Il versetto 2 dello stesso capitolo può essere letto: *"La Terra, dopo la sua espulsione dal Sole, era costituita in forma generica di globo; essa mancava di limiti, ... etc."*.

F. Crombette dà la spiegazione di questo versetto. Il Sole, inizialmente, messo in rotazione fino alla sua velocità critica, (vedi [pagina 7](#)) ha espulso ciò che noi abbiamo chiamato l'astro Nero. F. Crombette dice che esso è stato messo su un'orbita ai confini dell'universo. Certe riviste specializzate dedicano articoli a questo pianeta voluminoso, ma Crombette lo aveva annunciato dal 1967, data nella quale il suo libro fu inviato a tutti gli ossevatori del mondo. Il nostro studioso aveva dedotto la sua massa e la distanza dal Sole secondo la legge di Bode che lui aveva completato; egli dice che la sua massa sarà pari alla 58^{ma} parte del Sole originale.

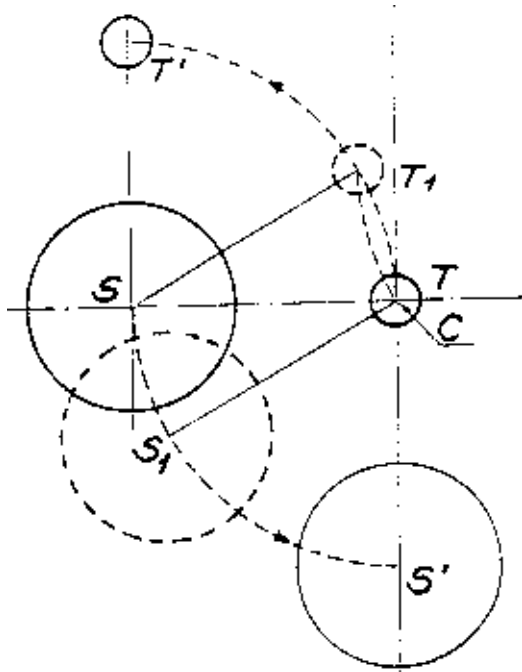
Ne consegue che, secondo le leggi della meccanica, il Sole ha dovuto spostarsi fuori dall'asse di una distanza pari a $1/57^\circ$ di raggio dell'universo. Poi, ripetendo l'operazione, Dio rimette il Sole in rotazione critica, e questa volta è la Terra che ne esce. Conseguenza meccanica: il Sole si allontana ancora un po' dal centro di gravità del sistema solare iniziale. Inoltre, la traduzione della Bibbia (col copto) dice che gli altri pianeti sono usciti a loro volta con un risultato identico, ma tenendo conto ciascuna volta della loro massa. Crombette spiega anche perché certi pianeti posseggono dei movimenti retrogradi. Il seguito logico dell'emissione dei pianeti è che il Sole, per mantenere l'equilibrio con gli altri corpi celesti, sempre secondo le leggi della meccanica, *"gira attorno"* al centro di gravità iniziale dell'universo, sul quale si trovava all'inizio della creazione.

Il v. 9 del cap.1, secondo il metodo di lettura di Crombette, permettente una duplice lettura dice: *"...che le acque rimaste a riposo...si raccogliessero in un vasto luogo: la regione inferiore formata dall'irregolarità della superficie intorno alla cavità scavata dall'emissione della Luna all'inizio"*.

Che cosa significa? Dio ha fatto girare allo stesso modo la Terra stessa fino alla sua velocità critica; ciò ha permesso ad una parte importante del nostro globo di formare la Luna. Così la Luna gira attorno alla Terra secondo la stessa legge che fa sì che i pianeti, usciti dal Sole, ruotino intorno ad esso. La Luna ha dunque lasciato dietro a sé un embrione di oceano. Ma, ci dirà il lettore, se la Terra è uscita dal Sole, essa deve girare attorno ad esso. Il lettore ha ragione. Infatti, solo Dio metterà la Terra in modo che, dovendo accogliere suo Figlio, resti il centro della creazione materiale (tenendo conto di tutte le leggi alle quali Egli non vuole eccezioni senza speciali ragioni). In questo modo l'universo diventa cristocentrico. Il Sole, spostato dall'asse centrale per l'emissione dell'astro Nero, e seguendo le leggi che abbiamo enunciato, girava dunque attorno a questo asse iniziale. La Terra, per volontà di Dio, è andata essa a mettersi al posto esatto dell'asse dell'universo. Quale fu il risultato di questa situazione?

RISPOSTA:

La terra, girante teoricamente attorno al sole poiché uscita da esso, in realtà non si muove dal suo posto; in effetti, è il sole che gira attorno all'asse dell'universo, e fa questo movimento in 365 giorni e 1/4. La terra, volendo girare effettivamente attorno al sole, è tuttavia trattenuta al suo posto dall'avanzamento del sole; un po', dice Crombette, come l'animale nella ruota a cane (vedi illustrazione in copertina)



La ragione dell'immobilità obbligatoria della Terra è la seguente: se il Sole non si muove, la Terra, girando intorno ad esso, sarà, dopo un trimestre, in **T'**. Di conseguenza, dopo un mese, essa sarà in **T1**. Ma nello stesso tempo, se il Sole ha girato intorno al suo centro di gravità, esso sarà venuto in **S1**. La Terra, che l'ha forzatamente seguito in questo movimento, ha dunque retrogradato da **T1** in **T** seguendo l'arco **T1-T** parallelo a **S-S1**, e il vettore **S-T1** si è spostato parallelamente in **S1-T**. Dunque la Terra non si è mossa: essa è sempre in **C**. Si obietterà forse che l'arco **T-T1** è di curvatura opposta a **T1-T**. In realtà, la progressione del Sole e della Terra non avverranno con grandi scatti, ma in modo continuo e, di conseguenza insensibile, infinitesimale. Facciamo dunque l'angolo **T1-S-T** infinitamente piccolo; la figura è teoricamente analoga, ma non si ha più alcuna di-

stanza tra i due archi. La loro flessione è nulla: essi si confondono sulla loro corda comune infinitamente piccola e **T1** si confonde con **T**; anche il tempo, essendo infinitamente piccolo, è praticamente istantaneo. La Terra non ha ceduto il suo centro di gravità nel sistema solare: l'arco **T-T1** non si forma. Il punto **T** resta un punto; l'arco è interamente virtuale e non reale.

In realtà, e nello stato attuale, questa figura deve essere leggermente corretta. La Terra, avendo espulso la Luna, si è spostata a sua volta, ma molto leggermente, di modo che essa tocca costantemente con la sua circonferenza l'asse dell'universo pur mantenendo la sua rotazione diurna. Questa disposizione permette alle Scritture Sacre di dire che Dio ha operato la salvezza dell'umanità al centro del mondo, giacché Gerusalemme tocca l'asse dell'universo ed è al contempo il centro del continente unico prima del diluvio. (vedere ns/ quaderno del CESHE n° 42.28 e 4.01). Questo capitolo dimostra che chi crede che scienza e fede non hanno niente in comune, ha grandemente torto. La scienza è divina, giacché le Scritture, la Rivelazione, Divina per Essenza, contengono in germe tutte le Verità, dunque anche le scientifiche.

VI - É QUESTO UN LIBRO SERIO ?

CONCLUSIONI:

Ci si è obiettato che i viaggi lunari e interplanetari, coi loro calcoli, distruggono il sistema proposto da Crombette. Un lettore attento può tuttavia rispondere da sé a queste critiche:

1 - I pianeti, essendo usciti dal Sole, girano attorno ad esso. Tutti i calcoli concernenti il sistema solare restano dunque validi.

2 - La Luna gira attorno alla Terra, quindi i calcoli non cambiano.

3 - Per contro, il sistema di F. Crombette spiega agli astronomi perché essi ottengono sulle loro foto un piccolo movimento apparente delle stelle in senso contrario a quello che sarebbe logico se la Terra è in orbita attorno al Sole. Il fatto che la Terra fa un giro all'anno attorno al suo equatore pur girando attorno al proprio asse in 24^h, ne inverte il senso, e dà agli astronomi la ragione di questa sedicente anomalia.

4 - Così gli astronomi comprenderanno senza dubbio perché le esperienze di Michelson davano e danno, malgrado un perfezionamento degli strumenti, un risultato a prima vista contraddittorio giacché la Terra **non** è su un'orbita effettiva attorno al Sole. Essa non ha dunque una velocità importante di traslazione nell'universo.

* * * *

S. Tommaso ci aveva avvisato anzi tempo. Noi leggiamo a pag.162 del dizionario apologetico, sotto Galileo, capitolo II°, questione scientifica, punto 1. Nel suo commentario al "De Caelo" di Aristotele, egli si esprime nel modo seguente in merito al movimento dei pianeti: *"Gli astronomi si sono sforzati in diversi modi di spiegare questo movimento, ma non è necessario che le supposizioni che hanno immaginato siano vere, giacché forse le apparenze che le stelle presentano, potrebbero essere salvate in qualche altro modo da un movimento ancora sconosciuto dagli uomini"*. Nella "Summa Teologica", egli marca più nettamente il suo pensiero: *"In astronomia si pone l'ipotesi degli epicicli e degli eccentrici, perché, fatta questa ipotesi, le apparenze sensibili dei movimenti celesti possono essere salvaguardate, ma questa non è una ragione sufficientemente probante, giacché esse potrebbero essere salvaguardate con un'altra ipotesi"*. Noi possiamo, senza timore, trasportare questa critica alla teoria di Galileo che non spiega, senza errori, tutte le osservazioni. Crombette poteva ben dire che lo scienziato toscano si era ingannato.

* * * *

Le scoperte da fare in "GALILEO AVEVA TORTO O RAGIONE?" sono numerose. L'astronomia moderna vi è passata al vaglio. Le distanze "astronomiche" dell'universo sono ricondotte a valori ragionevoli. La Via Lattea e le nebulose ci sono spiegate. L'esperimento di Michelson e il suo apparecchio sono resi comprensibili, e ci è indicato anche il vero corso dei raggi luminosi del suo esperimento. Certe spiegazioni di F. Crombette danno tuttavia luogo a correzioni palesate dai nostri specialisti, ma rimane vero che il merito di questo libro è enorme, giacché ha dato fuoco alle polveri ed è alla base delle correzioni di cui noi parliamo (vedi quaderno CESHE n° 4.06).

Le teorie di Einstein vi sono inesorabilmente refutate con una logica implacabile. Oltre la

teoria che noi abbiamo riassunto, numerosi dettagli sull'astro nero, così come sul cambiamento del volume del Sole in seguito alle espulsioni successive dei pianeti, possono interessare chi ami studiare in profondità questa materia.

La forma a pera della Terra, ora ammessa, l'esperienza di Lenicque con la sua discussione, il magnetismo terrestre con la sua causa, i rigonfiamenti terrestri con una digressione esplicativa sul passaggio del mar Rosso degli ebrei, le temperature interne della Terra, le rotazioni retrograde dei pianeti con le loro cause, le comete, la periodicità delle macchie solari ed altri punti ancora, sono tali da far amare questo libro da quelli che cercano di capire e ricercano la verità scientifica.

* * * *

Il volume 2 dell'opera, di cui la prima parte può servire da introduzione ai due volumi, poggia sulla Bibbia e sulla letteratura geroglifica egiziana. In realtà, leggendo i geroglifici egiziani ed ittiti secondo la traduzione preconizzata da F. Crombette, si trovano dettagli scientifici talmente esatti e precisi, che si potrebbe facilmente passare per la Bibbia, per mettere sulla giusta via l'astronomia vera. Nelle antiche iscrizioni l'autore costata la veridicità di certi fatti raccontati nelle Sacra Scrittura, e non solo il fatto storico in sé, ma anche le conseguenze economiche e nazionali provocate da questi cataclismi e da queste anomalie astronomiche. Per il cristiano vi si aggiunge ancora un punto di grande importanza: questi fatti storici che si vorrebbe negare o rendere ridicoli, sono iscritti nella storia dei popoli un tempo nemici di Israele, il che è una prova supplementare ed eclatante della loro storicità.

Con l'astronomia rinnovata di F. Crombette questi avvenimenti divengono facilmente spiegabili. Non si tratta più di contese di fede. La nuova traduzione dei geroglifici dà la dimostrazione chiara dello svolgimento dei fatti e la certezza dell'intervento personale di Dio. Gli egiziani ed i loro vicini riconoscono che il Signore di Israele è più potente dei loro dèi. I geroglifici fanno differenza tra i loro dèi "uomini fatti dèi", e il Dio Vero "*Io sono essenzialmente sempre*", che è molto vicino alla definizione data a Mosè.

Troviamo in questo secondo volume la spiegazione del diluvio universale, dell'inflamazione del Sole e della Luna; vediamo come la Luna si è spenta in seguito al peccato originale e quali sono i due movimenti della Terra.

L'astronomia antica, lo zodiaco, l'oroscopo, i calendari, la navigazione con le stelle, la meridiana, la prima astronomia strumentale scoperta da Giuseppe, il vetro, la livella ad acqua, gli occhiali, il prisma, l'origine giudea della scienza greca e molti altri soggetti ancora, sono trattati con maestria.

L'ultima parte di questo volume, partendo da un'iscrizione geroglifica egiziana, ci spiega il meccanismo del miracolo lunisolare di Giosuè e del miracolo retrosolare di Isaia. Ci dà alla fine la spiegazione della stella dei Magi. Dopo aver letto questi due volumi ci si chiede come mai nessuno scienziato abbia ancora trovato queste verità; crediamo che la risposta sia molto semplice: nessuno ha cercato la vera scienza nella Bibbia che è "*Parola di Dio*". F. Crombette ha osato farlo. Egli l'ha interrogata ed essa gli ha dato di rimando ciò che contiene: la VERITA'.

* * * *

VII - ALCUNI PUNTI INTERROGATIVI

Al momento in cui Crombette fece questo studio nessuno aveva ancora parlato dell'astro Nero, ma ai nostri giorni questo grosso pianeta riappare regolarmente tra gli astronomi. Pur non essendo ancora stato scoperto, l'ipotesi della sua esistenza diventa sempre più necessaria per spiegare le anomalie dei pianeti più lontani. Crombette lo fa uscito dal Sole prima di tutti gli altri, con una massa enorme, più grande di tutto il resto insieme; egli si pose la questione del centro di gravità del sistema, ma anche della sua velocità orbitale. Noi abbiamo a che fare, senza dubbio, con un sistema solare multicorpi che gira con una regolarità sorprendente da almeno 5-6000 anni che gli uomini osservano il cielo.

"Se" le leggi di Keplero e di Newton sono applicabili, Crombette stima che l'astro Nero possiede un'orbita di 428 anni e 50 giorni circa. Come noi abbiamo conosciuto situazioni dove quasi tutti i pianeti erano su una medesima linea e su uno stesso lato del Sole, è dunque logico che l'astro Nero non deve fare obbligatoriamente contropiede al Sole: ciò gli farebbe compiere un'orbita in 365 giorni, il che è semplicemente impossibile.

* * * *

Tra il 1953 ed il 1957, M. Maurice Allais, ha constatato un fenomeno talmente bizzarro cui dobbiamo prestare attenzione. Alcune constatazioni l'avevano portato a dubitare della validità dell'attuale teoria sulla gravitazione universale. Con l'aiuto del suo pendolo paraconico, durante l'eclissi di Sole del 1954, constatò una perturbazione nell'attrazione Sole-Terra. L'attrazione Luna-Terra, avrebbe dovuto sommarsi all'attrazione Sole-Terra durante questa eclissi. Si è invece prodotto l'inverso, e l'occultazione del Sole per mezzo della Luna, ha invertito il risultato atteso. *"All'istante preciso in cui il bordo del disco Lunare ha intaccato quello del Sole, il piano di oscillazione del pendolo ha bruscamente girato. Poi esso è ritornato nella sua posizione di partenza verso la fine dell'eclissi"* (Scienza e Vita - maggio 1958). La questione che si pone, come l'aveva già fatto M. Sixou nel suo opuscolo "Razionalismo e cosmogonia", è: esiste una "repulsione universale"?

Il generale H. di Nanteuil aveva così posto la questione: *"E se Newton si fosse ingannato?"*, opuscolo nel quale si parla anche di un campo universale di repulsione o di un campo universale di pressione. Esso faceva seguito all'esperimento del prof. M. ALLAIS. Restano dunque ancora problemi da risolvere.

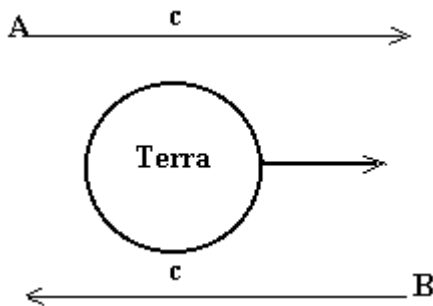
Allegato I

LE ESPERIENZE DI MICHELSON SULLA VELOCITÀ DELLA LUCE.

Dominique TASSOT

Questo articolo tende a presentare due esperienze fondamentali effettuate dal fisico Michelson per verificare la natura ondulatoria della luce. Sarebbe a dire? Un sasso buttato nell'acqua provoca un movimento della superficie sotto forma di increspamenti concentrici che si allontanano dal loro centro ad una velocità costante. Quando due sassi sono buttati assieme, i loro due sistemi di increspature si sommano senza distruggersi e provocano delle "interferenze": due creste che crescono si rinforzano; due cavità di onde discendenti si abbassano ancora di più; una cresta e una cavità si annullano. Lo stesso succede quando si proiettano due raggi di luce usciti da sorgenti vicine: si osservano delle bande rettilinee (frange di interferenza), caratteristica che fa apparire la massima e la minima luminosità. La teoria e il calcolo delle interferenze luminose erano stati fatti da Fresnel all'inizio del 19° secolo, per analogia con le onde degli altri mezzi vibranti. L'onda è una vibrazione dell'acqua, il suono una vibrazione dell'aria. Si chiama "etere" il mezzo nel quale si propagano le onde luminose ed elettromagnetiche.

Sulla riva l'onda si arresta; una doppia parete vuota d'aria o piena d'acqua arresta il suono; la luce proveniente dalle stelle prova dunque che lo spazio è riempito di etere o, piuttosto, che l'etere è la realizzazione fisica del concetto geometrico di spazio. Il movimento assoluto si intende dunque dal movimento dei corpi in rapporto a questo etere (nel quale Newton vedeva a giusto titolo l'agente della gravitazione: non l'azione a distanza senza un mezzo che trasmetta questa azione).



In seguito a numerose misure di grande precisione che gli valsero, nel 1907, di essere il primo americano a ricevere il premio NOBEL, MICHELSON cerca di mettere in evidenza il movimento della Terra nello spazio. Si supponeva in effetti, da Copernico, che la Terra fosse animata da un movimento annuale di rotazione intorno al Sole. Doveva risulterne una velocità v in rapporto all'etere, di 30 Km/sec, 10.000 volte più piccola della velocità della luce in rapporto all'etere c .

Così, per un osservatore legato alla Terra (dunque animato di una velocità v in rapporto all'etere) il raggio di luce **A** che si propaga nello stesso senso della Terra, sembra passare alla velocità relativa $c-v$; inversamente il raggio **B**, venendo incontro all'osservatore, sembra passare alla velocità $c+v$.

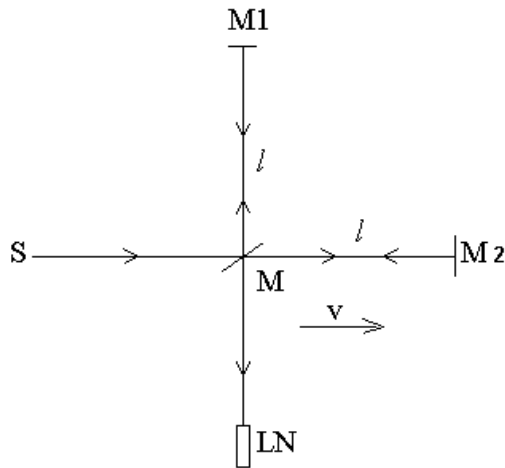
Di fronte alla difficoltà di misurare direttamente questa velocità, Michelson ebbe l'idea di un apparecchio nel quale far interferire il raggio **A** e il raggio **B**. Per l'analisi delle frange di interferenza si potrebbe, pensava, misurare la differenza $2v$ tra queste due velocità apparenti. L'esperimento consisteva così nel mettere in evidenza la "composizione" (addizione o sottrazione) della velocità assoluta della luce nell'etere colla velocità assoluta dell'osservatore. Questa composizione ha luogo per le onde e per il suono: il canotto che avanza così veloce che l'onda sembra restare immobile sulla cresta o nella cavità, non sente più arrivare l'aereo che ha passato il muro del suono: esso va più veloce dell'onda ($c - v < 0$).

Che ne è della luce?

1 - L' ESPERIMENTO DI MICHELSON & MORLEY (1887)

Ipotesi di MICHELSON:

- La Terra si sposta a $v = 30$ km/sec. attorno al Sole nello spazio etereo.
- La luce è una vibrazione che si propaga nell'etere a $c = 300.000$ km/sec.



Dispositivo:

Una sorgente luminosa **S** invia un fascio luminoso nella direzione **SM** che è quella del movimento supposto della Terra. Lo specchio semiriflettente **M** divide il fascio in 2 semifasci:

- il primo è riflesso verso lo specchio **M1** da dove viene rivotato verso **M**, che attraversa per colpire la lente **LN**.

- il secondo attraversa **M** verso **M2**: esso si riflette in **M2**, poi in **M**, al fine di guadagnare la lente **LN** ove raggiunge il primo fascio e crea con esso delle frange di interferenza.

I tempi di percorso **t1** e **t2** dei due fasci **M-M1-M**, e **M-M2-M**, non sono all'inizio uguali a causa dello spostamento della Terra.

Ne risulta un leggero ritardo che dovrà avere:

$$t^2 = t^1 \frac{1}{1 - \frac{v^2}{c^2}}$$

Vediamo apparire per la prima volta nella storia delle scienze, l'espressione $1 - \frac{v^2}{c^2}$, ben conosciuta dai fisici.

RISULTATO SPERIMENTALE.

Il dispositivo è montato su un bagno di mercurio; facendo girare il tutto di 90° , si fa agire il movimento supposto della Terra sul primo fascio e si invervano i tempi di percorso:

t1 diventa **t2** e **t2** diventa **t1**.

MICHELSON avrebbe dovuto, da una posizione all'altra, osservare un netto spostamento delle frange di interferenza, ma egli non lo constata. Dovette dunque ammettere che **t1** = **t2**, dunque **v** = **0**.

Questa soluzione viene a negare la traslazione della Terra attorno al Sole, e così ad ammettere il geocentrismo: se la velocità della Terra **v** in rapporto all'etere è nulla (o troppo debole per poter essere rivelata dall'interferometro di MICHELSON MORLEY), allora la Terra è quasi immobile nell'universo e i movimenti degli astri quali sono osservati in coordinate geocentriche, sono dei movimenti assoluti (orbita mensile della Luna, orbita

annuale del Sole, processione degli equinozi per le stelle "fisse").

Questa soluzione semplice fu rifiutata per delle ragioni filosofiche: l'opinione sapiente dell'epoca si rifiutava di concepire l'intervento di un Essere intelligente che, a dispetto del "caso", avrebbe disposto la nostra Terra in un luogo privilegiato dell'universo; non si voleva tornare sull'idea di *Creazione*.

Si tenta subito di mettere l'esperimento in difetto. Esso era stato perfezionato da Michelson e Morley, dal 1881 al 1887; fu ripetuto da Morley e Miller nel 1904 e nel 1905; poi solo da Miller nel 1921. Piccard, un belga, lo ripeté a 2500 m. di altezza nel 1926. Fu poi ripreso all'università di Nizza, al laser, nel 1977. Il risultato fu sempre confermato: la velocità assoluta dell'osservatore terrestre non può essere che molto più piccola di 30 Km/sec. Si cercano quindi altre interpretazioni.

Nel 1892 Fitzgerald, un irlandese, immagina che il braccio trasversale **M-M1** dell'interferometro, si dilati sotto l'effetto della velocità **v**, ciò renderebbe uguali i tempi di percorso. Poi, nel 1904, Lorentz, un olandese, propose, al contrario, una contrazione del braccio longitudinale **M-M2**, sempre nella proporzione "ad hoc": $1 - \frac{v^2}{c^2}$ ben inteso...

Infine, nel 1905, Einstein propose di ammettere che la velocità della luce, **c**, non è influenzata dalla velocità propria dell'osservatore **v**. In questa ipotesi i 2 bracci dell'interferometro in movimento restano di uguale lunghezza e sono percorsi dalla luce con uguale velocità **c**. L'uguaglianza dei tempi di percorso la si deduce subito.

L'opinione sapiente accetta poco a poco questo postulato; bisogna dunque abbandonare l'idea di un *mezzo* reale, supporto delle onde luminose (l'etere), per giustificare questa strana costante della velocità della luce, quale che sia la velocità propria dell'osservatore. Da ciò una doppia difficoltà:

- la luce, pensata come un'onda, si propagherebbe senza un mezzo vibrante, essa diviene come un'onda senz'acqua, o un suono senza aria, pura entità matematica per i calcoli dei fisici, mentre i fenomeni luminosi sono ben reali: effetto fotoelettrico, fotosintesi della clorofilla, ecc...

- la luce, pensata come un "corpuscolo" (il fotone) non obbedisce alle leggi della meccanica dei corpi. Così la velocità di un aereo da caccia si aggiunge alla velocità della palla del mitragliatore all'uscita dal cannone (ma si sa d'altronde che la velocità della luce è indipendente dalla velocità della fonte). Orbene, il raggio della luce che attraversa un vetro è rallentato dal vetro che è più rifrangente dell'aria, ma esso riprende tosto la sua velocità dall'altra parte del vetro (da dove gli viene l'energia necessaria per questa accelerazione?).

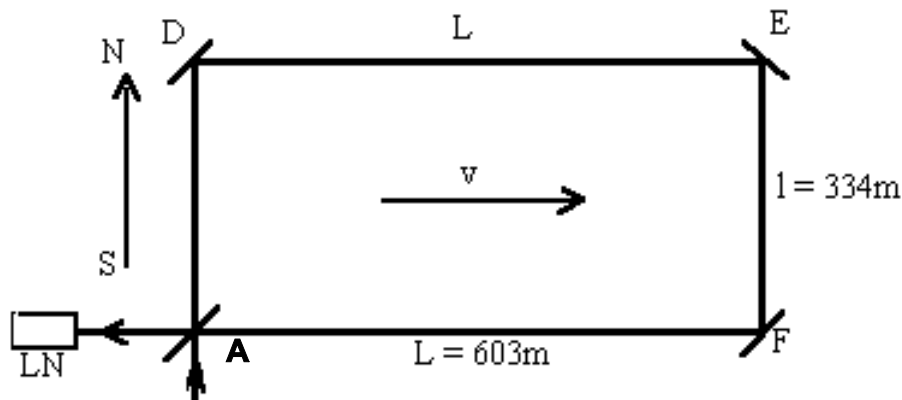
La sola ragion d'essere di questi paradossi, come delle acrobazie mentali incorporate nelle teorie della relatività (contrazione delle lunghezze, allungamento dei tempi con la velocità, etc....) risiede nell'esperimento di Michelson-Morley: inattaccabile nella sua realizzazione, "bisognava" a tutti i costi interpretarla senza rinunciare all'eliocentrismo.

2 - L' ESPERIENZA DI MICHELSON & GALE (1924)

IPOTESI DI MICHELSON.

- La Terra gira su se stessa in 24 ore; il che le dà una velocità massima all'equatore (0,463 Km/sec), nulla ai poli, e pari a 0,344 Km/sec alla latitudine di Chicago.
- La luce è una vibrazione che si propaga a 300.000 Km/sec nell'etere.

DISPOSITIVO:



La luce uscita dalla sorgente **S** viene divisa in due fasci dallo specchio semiriflettente **A**:

- Un primo fascio percorre questo immenso interferometro rettangolare nel senso delle lancette dell'orologio **ADEFA**, per finire nella lente **LN** dopo avere attraversato **A**.
- Un secondo fascio segue lo stesso percorso di 1874 metri di lunghezza nel senso inverso **AFEDA** e va ad interferire col primo nella lente **LN**.

I due percorsi hanno dunque rigorosamente la stessa lunghezza, uguale al perimetro del rettangolo **ADEF**. Ma il braccio **DE** situato a nord, ed il braccio **AF**, più vicino all'equatore, non sono trascinati alla stessa velocità dalla rotazione della Terra attorno all'asse polare. Se **P** è la latitudine di Chicago, ne risulta uno scarto tra i due tempi di percorso

$$\text{uguale a: } t^2 - t^1 = \frac{4\pi L l \sin \varphi}{24 c}.$$

RISULTATO SPERIMENTALE.

Di fatto, si osserva uno spostamento delle frange di interferenza di 0,230 - 0,005 frange (su 269 misure) per uno spostamento teorico di 0,236. L'accordo con la realtà era dunque molto soddisfacente e confermava:

- che la velocità dell'osservatore si compone effettivamente con la velocità della luce,
- che, in rapporto all'etere, la rotazione della Terra attorno all'asse dei poli era ben di un giro al giorno, come dimostrato da Foucault nel celebre esperimento al Pantheon nel 1851.

Questo esperimento era stato concepito da Michelson nel 1904, ma dovette attendere il 1924 per ottenere i crediti (15000 \$ dell'epoca) e gli aiuti di ogni sorta necessari per costruire questo interferometro gigante (cfr. Astrophysical Journal, aprile 1925). Nel frattempo, nel 1921, Einstein si era visto attribuire il premio Nobel, non, come si potrebbe pensare, per la sua teoria della relatività (la giuria pare aver titubato davanti alla rottura

che questa aveva rispetto al senso comune), ma per la sua interpretazione dell'effetto fotoelettrico dei fotoni. Al contrario, il premio Nobel attribuito a Michelson nel 1907, riguardava i lavori di cui noi ci occupiamo. Nel 1924, Michelson è dunque uno studioso le cui esperienze ottiche fanno autorità tra i suoi pari e la cui celebrità non deve niente ai quotidiani New-Yorkesi. Questo esperimento condotto con Gale, fu lungamente pensato prima di essere realizzato; il suo risultato consiste in una misura che si accorda (al 2,6% circa) con il calcolo teorico basato sull'etere. Si tratta dunque di un esperimento indiscutibile (e indiscusso) il cui merito è doppio:

1 - Esso conferma, e questo è l'obiettivo dichiarato nel rendiconto del 1924, la realtà di un etere immobile in cui la luce è una vibrazione che si propaga alla velocità assoluta c . Così, misurando la velocità apparente ($c \pm v$) di un fascio luminoso, l'osservatore può dedurre la sua velocità propria in rapporto all'etere (v , che è anche la sua velocità assoluta nello spazio fisico reale), anche se essa non supera 0,344 Km/sec.

2 - Ritornando sull'esperimento del 1887, alla luce di quello del 1924, si può decidere in favore dell'interpretazione geocentrista. Se in effetti un dispositivo ottico ha potuto mettere in evidenza una rotazione di 0,344 Km/sec, la cui realtà d'altronde noi abbiamo confermato (pendolo di Foucault, appiattimento della Terra ai poli, equilibrio dei satelliti geostazionari tra una forza centrifuga reale e la gravità terrestre), e se un dispositivo della stessa natura e di una precisione appropriata non perviene a scoprire un movimento supposto 100 volte più rapido (30 Km/sec), è perché questo movimento supposto non esiste!

Questa è la conclusione alla quale sono pervenuti Gustave Plaisant ("LA TERRA NON GIRA" - Lilla 1934), e Maurice Ollivier ("FISICA MODERNA E REALTÀ" ed. Du Cèdre, 1962), poi Guy Berthault ("GALILEO AVEVA TORTO", Ceshe, 1980) e Yves Nourissat ("L'ETERE" - Ceshe 1986), quattro politecnici che l'opinione comune, risolutamente ostile al geocentrismo, non ha dissuaso dal portare avanti il ragionamento fino in fondo. Questa è anche la tesi cui sono pervenute alcune centinaia di scienziati anglosassoni, universitari e ingegneri, riuniti attorno a Walter van der Kamp nella Tychonian Society (14813 Harris Road - Pitt Meadows, B.C. Canada). Questa fu la convinzione di F. Crombette, che ha conosciuto le opere di Plaisant e Ollivier³.

In effetti le esperienze del tipo Michelson & Morley sono state sufficientemente numerose, ripetute a sufficienza da fisici diversi muniti di propri dispositivi, perché la realtà di un movimento di 30 Km/sec attorno al Sole possa essere esclusa. Resta la possibilità di un movimento di ampiezza più debole, ai limiti della sensibilità degli strumenti, che Miller stima a 8 Km/sec e che Piccard ha ridotto a 1 Km al massimo. Crombette dà una media di 1,27 m/sec, dicendo che la Terra gira solamente attorno ad un asse di rotazione che tocca costantemente la sua circonferenza. Questa velocità minima non ha potuto essere constatata da Michelson e Morley, essendo il limite di precisione inferiore a 30 m/sec. Questo piccolo movimento attorno all'asse dell'universo spiegherebbe d'altronde la parallasse delle stelle, senza contraddire il luogo centrale della Terra nello spazio eterico.

³ - cfr. **Galileo aveva torto o ragione?** di F. Crombette, CESHE n° 42.33 e 42.34

CONCLUSIONI.

L'esperienza di Michelson e Morley nel 1887, pose il seguente dilemma:

- o l'etere esiste, e allora la Terra resta quasi immobile in mezzo ad astri e pianeti,
- oppure l'etere non esiste, e la luce deve possedere questa proprietà paradossale che la sua velocità apparente resti la stessa per un osservatore immobile e per uno in movimento.

Fino al 1920 il mondo scientifico non disponeva di alcun dato nuovo che permettesse di decidere. Nel 1921 il premio NOBEL fu attribuito ad Einstein e l'opinione si mise poco a poco a basculare in favore della teoria della relatività, non in ragione di prove intrinseche che essa avrebbe comportato, ma per paura delle implicazioni filosofiche che sarebbero scaturite dalla confessione del geocentrismo.

Nel 1924 la prova attesa fu infine realizzata: un'esperimento quantitativo di grande precisione conferma la realtà dell'etere, supporto vibrante della luce, e perciò il geocentrismo. Questa prova fu passata sotto silenzio nei trattati di fisica. Oggigiorno il dilemma non è più dunque scientifico, ma filosofico; bisogna ormai accettare di ritornare sulle concezioni false che il pregiudizio eliocentrismo, ammesso senza prove dall'opinione sapiente del 17° secolo, ha introdotto nei nostri spiriti.

* * * *

Allegato II

LE PARALLASSI.

Al capitolo "La parallasse delle stelle", della terza edizione di "GALILEO AVEVA TORTO", Guy Berthault scrive:

"F. Crombette fa facilmente giustizia di questa seconda "prova" della rotazione della Terra attorno al Sole facendo rimarcare che, se la parallasse delle stelle (piccolo movimento orbitale annuale apparente delle stelle, distinto dall'aberrazione) prova che la Terra è sì animata da un movimento orbitale di periodicità annuale nello spazio, essa non prova che questo movimento si faccia attorno al Sole.

Supponiamo che l'orbita terrestre nello spazio sia di diametro abbastanza piccolo per cui il diametro della Terra non sia trascurabile in rapporto ad esso. Delle variazioni della parallasse di una stessa stella, vista da osservatori distinti, devono poter essere costatate.

*In effetti (impiegando la trigonometria), le distanze delle stelle sono calcolate sulla base delle parallassi misurate e il raggio **R** dell'orbita (supposta) della Terra attorno al Sole (vedi figura a [pagina **Errore. Il segnalibro non è definito.**](#)).*

*In questo caso è trascurabile sapere dove, sul globo terrestre, si trova l'osservatore (per es. in **O** o in **V** sulla figura), giacché lo sbaglio commesso durante la misura è senza grande importanza. Ma, al contrario, se la Terra non descrive che la piccola orbita di raggio **r**, conoscendo il suo raggio, due costatazioni sono da fare:*

1 - la distanza stella-Terra è fortemente ridotta e non costituisce più che la 23.425^a parte della distanza attualmente accettata.

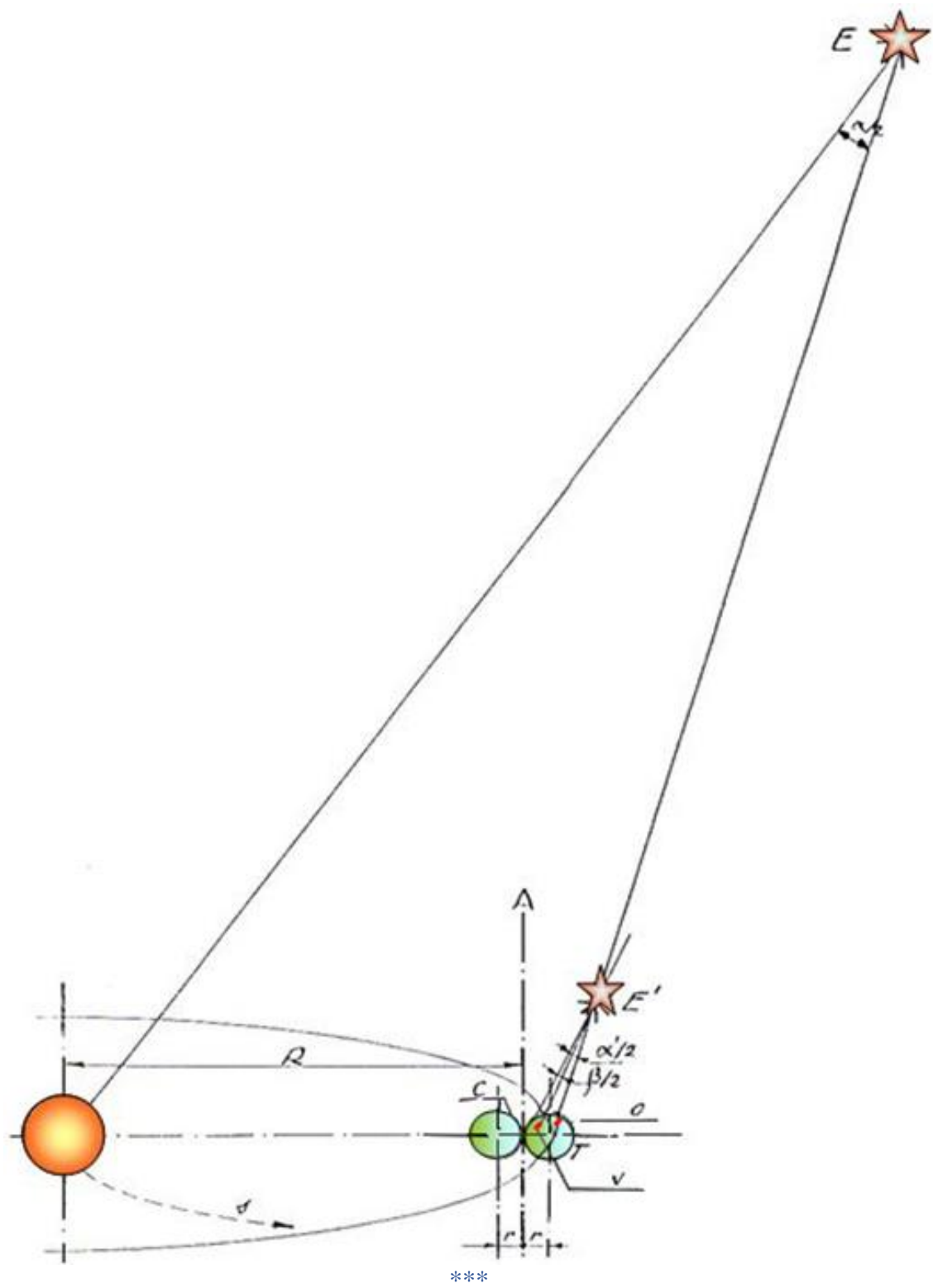
2 - Non è quindi più indifferente il sapere dove sono piazzati gli osservatori, e le differenze tra le parallassi misurate da essi, vengono ad essere significative.

Guy BERTHAULT prosegue:

"noi abbiamo consultato le tabelle delle parallassi più recenti: le Jenkins del 1952; queste parallassi sono state misurate da 10 osservatori, di cui 8 in USA. Abbiamo le parallassi delle 8 stelle seguenti che F. Crombette aveva citato, cioè: α del Centauro, 61^a del Cigno, α della Lyra (Vega), α del Cane Maggiore (Sirio), α dell'Orsa Maggiore, α del Bove (Arturo), α dell'Orsa minore (Polare), α del Cocchiere (Capra). Abbiamo costatato gli scarti di misure più recenti, da un osservatorio all'altro, con una tolleranza d'errore di $\pm 0",003$.

La parallasse della 61^a del Cigno, misurata dall'osservatorio di Yerkes, è di $0",271$ e quella del monte Wilkinson di $0",32$, ossia $0,051$ di differenza. Quella di Sirio è di $0",367$ dall'osservatorio di Alleghany e di $0",387$ da quello di Yale, ossia $0,020$ di differenza. Quello di Vega è di $0",114$ dall'osservatorio di Yerkes e di $0",131$ da quello di Mac Kornich, ossia $0,017$ di differenza. Quella di Arturo è di $0",076$ dall'osservatorio di Mac Kornich e di $0",095$ da quello di Yerkes, ossia $0,019$ di differenza.

Questa costatazione non costituisce una prova formale della tesi di Crombette, ma una presunzione molto forte in favore di un'orbita terrestre di piccolo diametro, constata ancora Guy Berthault. Essa toglie dunque ogni credito alla "prova" avanzata dagli astronomi sulla base delle misure delle parallassi. È anzi un'arma che si ritorce contro di loro e che va a favore della teoria di F. Crombette.



S = sole T = terra E = stella	
R =	raggio dell'orbita terrestre secondo Galileo.
r =	raggio del movimento circolare (orbita reale) secondo F. Crombette
α =	parallasse della stella E secondo l'osservatorio O .
α' =	parallasse uguale ad α , giacché misurata dallo stesso osservatorio O ; essendo CE' parallelo a SE (essendo S e C ogni volta il centro del movimento costatato).
ET =	distanza stella-terra sulla base del movimento su orbita R .
E'T =	distanza reale della stessa stella E , ma sulla base dell'orbita r . La distanza ET si è così ridotta di 1/23.425, il che equivale ad un ravvicinamento, per esempio, per α del Centauro, (alla velocità della luce oggi accettata a 300.000/Km al secondo) a solo 1 ^h 21 minuti, in luogo di 3 anni e 6/10.
β =	parallasse della stella E , misurata all'osservatorio V .
A =	asse dell'universo attorno al quale gira la terra in un anno, toccandolo costantemente.
S =	orbita solare attorno alla terra (quasi immobile) con una durata di un anno.

Allegato III

LA LUNA

All'inizio della creazione il Sole e la Luna non erano ancora luminosi; la Terra non riceveva che una luce diffusa dalle stelle create il primo "giorno".

1 - LA MESSA IN INCANDESCENZA DELLA LUNA

Il cap.1 di GEN. vv 14/19, tradotto col metodo di Crombette, ci rivela: *"Dio disse: è arrivato il tempo di portare a infiammazione il Sole e la Luna deficienti che si muovono circolarmente, disposti sospesi, mancanti di luce"*.

In effetti, GIOBBE 37, v.18, sempre letto attraverso il copto da Crombette dice: *"Per quanto concerne il Sole e la Luna deficienti, essi furono infiammati e messi in gloria. Essi avevano all'inizio un movimento dolce; la Parola fece crescere molto il movimento del Sole e della Luna in modo che i metalli di cui erano costituiti, furono messi in fusione"*.

Allo stesso modo si legge il SALMO 135, v 7: *"Colui che ha infiammato i dischi che si elevano in alto per produrre una luminosità superiore cambiando la Creazione primordiale dove la porzione di luce emessa era debole"*.

Crombette aggiunge: *"Lungi dunque che questi testi apportino la prova dell'ignoranza scientifica dello scrittore sacro, essi testimoniano di una singolare profondità della sua scienza della meccanica celeste, il che, dato lo stato elementare delle conoscenze dell'epoca, suppone una rivelazione divina"*.

Dio fece brillare il Sole per presiedere al giorno e per definire il tempo, ma anche la Luna che rischiarava tutte le notti il continente unico. Vi era una temperatura uguale e gradevole su tutta la Terra per effetto dell'anello acqueo.

2 - L' ESTINZIONE DELLA LUNA

Alcuni studiosi ritengono che la Luna deve essere stata più vicina alla Terra all'inizio della creazione. F. Crombette pensa che la caduta dell'uomo debba aver causato delle modificazioni molto importanti sia sulla Terra che nelle sue vicinanze, e che la Luna si è avvicinata a noi. Egli scrive (pag. 108 bis del libro 2 dell'opera di base): *"... (la distanza Luna-Terra deve essere stata) 337,45 raggi terrestri, contro i 60 attuali...//...e la Luna poteva essere, allora, costantemente in opposizione al Sole. In seguito al peccato originale Dio non ha solo arrestato la rotazione della Luna su se stessa, ma l'ha anche ravvicinata alla Terra affinché la rischiarasse almeno per riflessione periodica"*. Di modo che, continuando a leggere con Crombette il cap. 3, v 19 (è Dio che parla): *"...la Luna, che era brillante, avrà delle alternative di oscurità"*. E Crombette conclude: *"La Luna ha perso progressivamente il suo movimento e la sua luminosità iniziali **allora** e a causa del peccato originale"*.

Questo sottolinea la gravità di questo fatto al quale oggi si fa poco caso. É dunque probabile che l'arresto della rotazione della Luna sia all'origine di uno spostamento possibile nella sua distanza dalla Terra. La soppressione della sua luminosità è pertanto stata progressiva, secondo certe indicazioni, fino a quando non ha fatto che riflettere la luce del

Sole (un'iscrizione geroglifica ci rivela l'epoca dell'estinzione completa). Le notti divennero allora più fredde per i figli di Adamo.

MISURE DELLE PARALLASSI NEGLI ANNI.

Questi dati provengono da:

"L'ASTRONOMIE POPULAIRE" di François Aragon, edito da Gide, 1857

"TRAITÉ D'ASTRONOMIE STELLAIRE" di Charles André (Osservatorio di Lione) edito da Gauthier-Vilars, Parigi, 1899.

(1) In quest'epoca, numerose misure della parallasse della 61^a del Cigno hanno dato dei valori varianti da 0"270 (A. HALL) a 0"559 (AUWERS)

(2) General Catalogue of trigonometrie stellar parallaxes, by Louisa F. JENKINS, compiled at the Yale University Observatory.

ASTRI			61	α	Sirio	Vega	Arturo	1 ^a Ursa Maior	Polare	La Capra
Anni	ASTRONOMO	OSSERVATORIO	del Cigno							
1803-04	PIAZZI	Palermo 38°			4"	0	0			0
1815	BESSEL	Koenigolery 54	- 0",88							
1807-21	BRINKLEY	Dublino 53°				1",14 a 1",21	0",61 a 0",65			
1837-38	BESSEL	Koenigolery 54°	0",3136 ±0",0202							
1839	MACLER & HENDERSON	Il Capo 33°		0",9762 ±0",0640	0",45					
1842	LINDENAU								0",144 ±0",056	
1835-43	STRUVE					0",26			0",117 ±0",030 e 0",172 ±0",027	
1843	PETERS		0",349 ± 0",080			0",103 ± 0",053	0",127 ±0",073	0",133 ±0",106	0",067±0",012	0",046 ±0",200
1856	STRUVE					0",16				
1860-72	BELOPOLSKY	Poulkovo 59° 45'	0",50 ± 0",093		0",43 ± 0",099					
1844-87 (1)	ELKIN	Londra 50°		0",75	0",39		0",02			
1883	LAM	?	0",40							
1952 (2)	Pittsburg 40°	Allegheny	0",285		0",367	0",120	0",86	0",063	0",001	0",067
	33° sud	Il Capo			0",387					
	Gran Bretagna 50°	Greenwich							0",004	
	USA Virginia 38° lat.	Mac Cormick	0",307		0",368	0",131	0",076	0",063	-0",007	0",078
	USA Wisconsin 42° 30	Yerkes	0",271		0",367	0",114	0",095			0",077
	USA Connecticut 41°	Yale Columbia Southern States		0",754	0",387					
	USA Connecticut 41° 30	Van Vleck	0",299		0",379		0",092			0",080
	USA Pennsylvania 40°	Sproul	0",272							
	USA California	Mount Wilson	0",322							0",0640",064

Terminiamo questo piccolo giro di orizzonte nelle differenti opere di F. Crombette, facendo notare che la durata della rotazione della Luna su se stessa è uguale a quella della sua rivoluzione attorno alla Terra. Ne consegue che essa presenta sempre la stessa faccia (in realtà, a seguito della librazione (oscillazione) della Luna, noi possiamo osservarne circa il 59% della superficie totale). Questa coincidenza dei due periodi di rotazione è troppo esatta per essere attribuita al caso e, anche se la sua causa ci sfugge, essa conferma il legame di connaturalità con la Terra. In seguito ai viaggi degli astronauti sulla Luna, la sua massa e la sua densità hanno potuto essere calcolate. Questi calcoli confermano la lettura della Bibbia secondo F. Crombette. La densità della Luna è di circa 3,35, mentre quella della Terra è di 5,5; tuttavia, anche il peso specifico della crosta terrestre è uguale a 3,35!!

Letta convenientemente, la Bibbia ha ancora una volta ragione! D'altronde, nostro Signore stesso non ha forse detto alla sua messaggera Josefa Menendez:

"La fede non nuoce alla civilizzazione e non si oppone al progresso. Al contrario, più essa é radicata negli individui e nei popoli, più grande é in essi la saggezza e la scienza, poiché Dio é saggezza e scienza infinita".

F I N E